

È avvenuto contro ogni previsione; è avvenuto in Europa; incredibilmente, è avvenuto che un intero popolo civile, appena uscito dalla fervida fioritura culturale di Weimar, seguisse un istrione la cui figura oggi muove al riso; eppure Adolf Hitler è stato obbedito ed osannato fino alla catastrofe. È avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire.

Pochi paesi possono essere garantiti immuni da una futura marea di violenza, generata da intolleranza, da libidine di potere, da ragioni economiche, da fanatismo religioso o politico, da attriti razziali. Occorre quindi affinare i nostri sensi, diffidare dai profeti, dagli incantatori, da quelli che dicono e scrivono “belle parole” non sostenute da buone ragioni.

Primo Levi
da *I sommersi e i salvati*

In copertina: scheda anagrafica di Pia Zevi, particolare.

ISBN 978-88-5520-196-4

© 1987 Cooperativa “Giordano Bruno” editrice, Este

© 2023 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Da Este ad Auschwitz

Storia degli ebrei di Este
e del campo di concentramento di Vo'

a cura di Francesco Selmin



Indice

Introduzione	7
Gli ebrei di Este fra le due guerre	9
Negozianti in piazza	9
L'orecchio del maiale	11
Le leggi razziali	12
La persecuzione	15
La caccia all'ebreo	15
Un fratello sofferente	17
Il coraggio e la pietà	19
Il campo di concentramento di Vo' Vecchio	21
Le testimonianze dei sopravvissuti	21
I ricordi degli abitanti	25
La cronaca del parroco	28
Da Vo' ad Auschwitz	33
Il viaggio	33
Nel lager	36
Irreperibili	42
Note	45
Fonti orali	52
Nota didattica	53
Lettera di Primo Levi	55
A 50 anni dalle leggi razziali	57
Documentazione fotografica	61

Si ringraziano per la collaborazione il preside G. Chioetto, il personale di Segreteria e dell'ufficio tecnico dell'Itis "Euganeo", il Gabinetto di Lettura di Este, il signor Franco Saggiorato, il signor Gianni Rizzato e la signora Ulda Sacerdoti.

La ricerca, coordinata da Francesco Selmin, è stata realizzata nelle classi quarta B e quarta E (anno scolastico 1985-86) e quinta B (anno scolastico 1986-87) dell'Istituto tecnico industriale "Euganeo" di Este da un gruppo di studenti composto da: Davide Bigliotto, Andrea Santato, Alessandro Bertazzo, Gianluca Conte e Paolo Zanchetta.

Parte della documentazione fotografica è opera di Luciano Zavattiero. Contributi tecnici hanno dato Matteo Bin, Giuseppe Slaviero e Federico Masiero.

Introduzione

Questa ricerca è nata con l'obiettivo di guidare gli studenti a un'indagine sulle condizioni degli ebrei di Este negli anni del fascismo e della seconda guerra mondiale. Si presenta quindi come un lavoro di storia locale riguardante una sparuta comunità israelita di una piccola città del Veneto meridionale. Eppure il lettore si accorgerà subito che le vicende che hanno travolto e spazzato via da Este le uniche due famiglie ebrae assumono un valore paradigmatico, perché sono direttamente determinate e scandite dai grandi eventi che hanno tragicamente segnato la storia nazionale ed europea negli anni trenta e quaranta del nostro secolo.

Così, ad esempio, se si seguono le tracce di Alberto Salom, ma anche degli altri ebrei nascostisi nell'Estense, perché braccati dai nazifascisti, si riscoprono il coraggio e la pietà degli italiani, non di tutti ma certamente di moltissimi, che, rifiutando l'antisemitismo, offrirono conforto e concreta solidarietà ai concittadini perseguitati.

Se invece si ripercorre l'itinerario ben più drammatico della famiglia Zevi, si rivivono tutte le stazioni del calvario degli ebrei nei paesi contagiati dal razzismo antisemita: dalle leggi razziali alla persecuzione, dalla deportazione allo sterminio. Emma e Anna Zevi hanno guidato idealmente i ricercatori alla riscoperta del campo di concentramento di Vo' Vecchio, che per più di quarant'anni è stato avvolto in un silenzio totale, e da Vo', attraverso la risiera di San Sabba, al lager di Auschwitz. Sull'ultima tappa del loro tragico viaggio hanno testimoniato due compagne di internamento miracolosamente sopravvissute all'olocausto, Esther Hammer e Bruna Namias. Lo hanno fatto perché i giovani ri-

cordino tutti coloro che, come le due Zevi, furono “sommersi” dalla barbarie e dalla follia degli uomini.

A loro spetta il più vivo ringraziamento. Ma tra le molte persone che hanno contribuito in vario modo alla realizzazione della ricerca è doveroso ricordare anche il dottor Achille Viterbo, che ha fornito, oltre ad una parte della documentazione fotografica, preziose informazioni, e il signor Silvio Penso, che con sensibilità e intelligenza ha offerto una testimonianza per certi versi decisiva, perché ha suggerito una pista che fino ad oggi nessuno aveva imboccato.

Tra coloro che hanno aiutato a percorrerla ci sono anche la dottoressa Liliana Picciotto Fargion del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano, il signor Luciano Toniolo e il parroco di Vo' Vecchio.

La riconoscenza del curatore e degli studenti si estende a quanti, enti aziende privati cittadini, hanno contribuito a reperire i mezzi economici per la pubblicazione della ricerca. Purtroppo gli estensi dovranno constatare che fra questi non ci sono gli Amministratori del Comune di Este. È un'assenza che non passa inosservata, soprattutto se si considera che un loro atto di liberalità, anche modestissimo, avrebbe acquistato un valore simbolico non disprezzabile: quello di un risarcimento pietoso, anche se tardivo, verso due estensi travolte da una violenza indicibile e troppo a lungo dimenticate.

Un'ultima doverosa precisazione. Una prima stesura della ricerca, ancor priva delle testimonianze Hammer e Namias, è stata portata a termine alla fine dell'anno scolastico 1985-86. Nella forma qui pubblicata il lavoro, pur rispettando l'impianto originario, risente maggiormente dell'intervento dell'insegnante, che ha curato per intero la redazione delle note e l'organizzazione del corredo fotografico.

Francesco Selmin
1987